

Libri Classici di ieri e di oggi

Alla radio
di Federica Manzitti

Va in onda la chiave del successo

Alle 6 stazioni in portfolio — La Première, Rtb International, VivaCité, Musiq3, Classic 21 e Tipik — la Radio Télévision Belge de la Communauté Française aggiunge la piattaforma on demand Auvio. E lì che si

trova oggi il radio-doc *La pièche*, finalista Prix Italia 2025. Narra il business dell'autoaiuto: 43 miliardi di dollari nel 2022, tra libri, corsi motivazionali e consulenze che promettono «le chiavi del successo» (auvio.rtbfb.be).

Il grande scrittore rilegge la fiaba dei fratelli Grimm, illustrata da **Maurice Sendak**. Chirurgiche variazioni rendono la bambina artefice principale della sopravvivenza. E il fratello ammette: «Sei sempre stata più intelligente di me»

di ANTONELLA LATTANZI

L'ultima illustrazione di *Hänsel e Gretel* di Maurice Sendak e Stephen King è un Sole giallo che emerge tra le nubi. O è una Luna, perché ci sono anche le stelle. Il Sole/Luna è una palla grossa, sfacciata come gli spessi raggi gialli che si diramano da lei. Le stelle sono quattro, bianche. Le nuvole sono paffute, gialle, rosa, arancio. Luna o Sole, l'immagine è riconciliante, potrei dire splendente: siamo passati attraverso il bosco coi due bambini, abbiamo temuto lupi, orsi e streghe dalle fattezze orribili, stavano per cuocerci in un forno e mangiarci — uno sformato di Hänsel, uno sformato



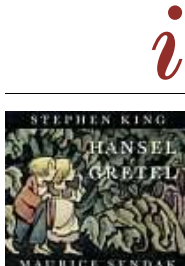
Stephen King crede nelle ragazze La sua Gretel è più forte di Hänsel

di Gretel e uno sformato di noi — ma adesso alziamo gli occhi al cielo, le nubi si diramano.

Come già anticipato su «la Lettura» (#719 del 7 settembre scorso), esce ora in Italia il volume illustrato *Hänsel e Gretel* nella versione di Stephen King, erroneamente chiamato maestro dell'horror perché è maestro e basta, e illustrazioni di Maurice Sendak, uno dei più grandi illustratori del dolore/amore della crescita, del perturbante e del sollievo: il suo libro più famoso è *Nel paese dei mostri selvaggi*, storia di un ragazzino che fronteggia i mostri per diventare grande. Nella prefazione al volume, King racconta di aver visto, un giorno, le tavole di Sendak per l'opera *Hänsel e Gretel* di Engelbert Humperdinck diretta da Frank Corsaro nel 1997 e di essersene innamorato. Di due tavole, in particolare: la strega a cavallo di una scopa che ruba i bambini (è orribile, la strega col bitorzolo in faccia vola cattivissima in un cielo nuvoloso che non promette niente di buono e dal suo sacco grassoccio spuntano contorte le facce disperate dei bambini rubati, con buchi neri al posto delle bocche, mentre sotto di loro c'è un pugno di alberi che se cadi ti divorano), e la casa di marzapane che, quando Hänsel e Gretel distolgono lo sguardo, di nascosto non è più rassicurante e succulenta ma si rivela un essere putrescente e mostruoso e, al posto delle mentine che fino a un attimo prima lastricavano la strada per l'ingresso, ora c'è un'enorme lingua molle, viscida: lì sta inghiottendo. Attenti! Non entrate! Ma i bambini sono di spalle, non lo sanno.



Per chi non conosce la fiaba dei fratelli Grimm, nella versione di King — leggermente diversa dall'originale — Hänsel e Gretel sono figli di un fabbricante di scope e hanno una matrigna malvagia che, causata carestia, vuole lasciarli morire nel bosco. Il padre tituba, poi accetta. Hänsel sente tutto, raccoglie delle pietre e, quando i due fratelli



**STEPHEN KING
MAURICE SENDAK**
Hänsel e Gretel
Traduzione
di Irene Bulla
ADELPHI
Pagine 218, € 22
In libreria dal 31 ottobre

Gli autori e le immagini
Stephen King (Portland, Usa, 1947) è tra l'altro autore di *Carrie*, (1974); seguito da *Le notti di Salem* (1975); *Shining* (1977); *It* (1986); *Misery* (1987); *Rose Madder* (1995); *Il miglio verde* (1996); il più recente è *Never Flinch. La lotteria degli innocenti* (2025), edito da Sperling & Kupfer che ne pubblica i titoli. Maurice Sendak (New York, 1928 - Danbury, Usa, 2012), è uno dei più grandi illustratori per bambini. Del 1963 è *Nel paese dei mostri selvaggi*, 20 milioni di copie. La prima edizione in Italia è del 1969. Oggi Sendak è nel catalogo di Adelphi. Sopra: due tavole da *Hänsel e Gretel* (testo © 2025 by Stephen King; illustrazioni © 2025 by The Maurice Sendak Foundation Inc.; introduzione © 2025 by Stephen King)



sono abbandonati nel bosco, la Luna illumina i sassi e i piccoli riescono a tornare a casa.

La seconda volta, quando la matrigna ci riprova e il padre di nuovo tituba e acconsente, non ci sono più pietre. Ma briciole di pane che gli uccelli mangiano lasciando i bambini smarriti. Un uccello pasciuto che sembra buono ma è il servo del male li guida verso una casa fatta di dolci: «Seguitemi! Seguitemi!» (le male che tanto animano le favole non mancano nella versione di Sendak e King). Una vecchina con la rughe sorridenti esce dalla casa reggendosi a una grucciona: «Poveri bambini sperduti!» disse. «Dovete entrare e fare un pranzo come si deve».



King e Sendak hanno già raccontato di bambini e ragazzini; forse, in realtà, hanno scritto solo di questo: dell'orribile bosco che dobbiamo attraversare per diventare adulti, delle belve che ci aspettano nel buio con l'acquolina in bocca, degli adulti di cui non ci possiamo fidare: adulti a volte in malafede, perché la vita li ha induriti, adulti a volte perduti nel tentativo di salvare chi amano. Lo stesso bosco che, ogni volta, King e Sendak attraversano con noi quando leggiamo, il bosco che siamo costretti a fronteggiare ogni giorno della vita adulta.

Qui i mostri di parole si incarnano in

immagini, Sendak e King si fondono, si scambiano di posto, è come se l'uno sgorgasse dall'altro (di certo, hanno la stessa visione del racconto): due piccoli sperduti — Gretel davanti, Hänsel dietro — affrontano una vegetazione mobile, minacciosa, come uscisse dalla pagina. La faccia enorme di uccello, gli occhi assassini in primo piano, ci intima di non entrare in questa storia.

La povera casa dei due bimbi, con un banco di nuvole sullo sfondo, è accogliente ma perturbante. Si vedono, nel futuro, i due fratelli cotti nel forno, morti, pronti per essere mangiati. Con piccole ma chirurgiche variazioni rispetto alla versione originale dei fratelli Grimm, è impossibile non notare che per King è Gretel la più forte: Gretel che cuoce la strega, che libera Hänsel, che, una volta liberi, mentre il fratello si carica dei tesori della vecchiaia, porta con sé del cibo per affrontare la strada fino a casa, altrimenti moriranno, «Sei sempre stata più intelligente di me» disse Hänsel, dandole un bacio sulla guancia.

King, da sempre, crea eroine; trova il coraggio, il genio e un rabbioso istinto di sopravvivenza nelle donne. Le donne di *Hänsel e Gretel*, però, sono anche le più feroci: la matrigna convince il padre ben due volte a consegnare i bambini alla morte. La strega Rhea è la più potente e la più odiata («Camminarono per due giorni e dormirono nel bosco per due notti, e se i lupi e gli orsi li avvi-

starono o li fiutarono, li lasciarono in pace, poiché anche gli animali della foresta odiavano e temevano Rhea») ma anche la più stupida; a Gretel basta un gesto per spingerla nel forno: «Dall'interno provenivano colpi e ululati tremendi. Gretel pensò che il vento aveva avuto ragione: Rhea stava cuocendo per davvero». Fa paura, balza fuori dal linguaggio dei bambini, è per forza Jack l'orranche rinchiuso nella dispensa dell'Overlook Hotel di *Shining*, o peggio: una di quelle creature del buio che King e Sendak rivelano così bene.



Gli uomini sono codardi e ignavi: il padre accetta due volte che i figli siano mandati a morte e però quando tornano li abbraccia. Questo, dicono Sendak e King, è il mondo. L'orrore è materia di tutti i giorni. L'orrore — il ghigno bitorzolutto della strega, i colpi e gli ululati dentro il forno, i bambini di marzapane imprigionati in un eterno urlo a fare da mura portanti della casa — è immagine e parola, è pennellata e ritmo, si fa odore, suono, come se *Hänsel e Gretel*, il libro, in carne e ossa, potesse spalancarsi su di noi, mandare fuoco e fiamme dalle pagine, entrare nel nostro mondo come ne *La storia infinita* di Michael Ende, dirci: è il momento, questo, di passare attraverso la paura per vedere il Sole. «In quel momento, da dentro la graziosa casetta giunse una voce gentile: Rodi, rodi, formichina, chi è che mangia la mia casina?». Ve lo ricordate? C'è sempre, da qualche parte nel tempo e nel mondo, un bambino che ha ascoltato questa fiaba, che si è terrorizzato e poi ha trovato pace. Perfino ricchezza.

C'è sempre un bambino che sa che l'orrore è la realtà, che i libri sconfinano nella nostra dimensione, che bisogna essere pronti, coraggiosi, buttare il cuore oltre l'ostacolo. *Hänsel e Gretel* è così: ci spinge nel burrone terribile e meraviglioso della vita.